Anno XXXII — Mercoledì, 10 Settembre 1879 — N. [illegible]

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L'Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

L'abboccamento di Alexandrow continua a tenere occupata la stampa europea, giustamente curiosa di vedere se l'amicizia dei due sovrani sarà più potente che l'inimicizia dei due cancellieri.

Importanti sovratutte sono le informazioni della *National Zeitung*, perchè queste vanno sino a pronosticare la riconciliazione, almeno parziale, del Bismark col Gortschakoff:

« Gli sforzi fatti allo scopo di ristabilire i buoni rapporti fra il principe di Bismarck ed il principe Gortschakoff sono stati così validamente appoggiati, che saranno probabilmente coronati da successo, almeno riguardo alle relazioni estere.

« A parer nostro, il miglior modo di assicurare il buon accordo fra i due imperi dovrebbe consistere nell'adottare una politica doganale da buoni amici, invece di continuare quella guerra di tasse e sopratasse che vanno ora facendosi a vicenda la Germania e la Russia. »

La catastrofe che annunciammo ieri è pur troppo confermata. Tutti i membri dell'ambasciata inglese a Cabul furono uccisi dopo una difesa disperata.

Gli afgani, vinti sui campi di battaglia, si vendicano come possono delle violenze inflitte alla patria loro dall'Inghilterra. È una vendetta insensata perchè attirerà su di loro maggiori malanni.

Il dispaccio dello *Standard* che ci reca queste dolorose notizie, aggiunge che in tutta l'India regna una grande irritazione e si domanda la demolizione delle fortificazioni di Cabul. È inutile il ripetere che questi fatti possono produrre delle gravi complicazioni. Dipenderà dal modo con cui il Governo inglese si prenderà una soddisfazione. Certo è che queste cose non erano state prevedute. Gl'inglesi avrebbero dovuto occupare con buon nerbo di truppe la capitale dell'Afganistan, fino a tanto che le condizioni della pace fossero state interamente eseguite, ma forse non l'hanno potuto fare o per motivi strategici o diplomatici.

La questione della legge Ferry, dopo i voti dei Consigli generali, ritorna, a poco a poco, in cima delle preoccupazioni dell'opinione dei partiti e del Governo in Francia. Il Governo non può oramai non sostenere la legge, e pare deliberato a sostenerla; ma il paese resiste. S'aggiunga che il numero delle persone eminenti contrarie alla legge s'accresce via via. La battaglia sarà grossa, e l'esito appare più che mai dubbio.

È detto che in Francia le questioni piccole si fanno grosse. Non è tutta colpa delle passioni o della imprevidenza degli uomini, ma della situazione incertissima sempre, sicchè tutto ciò che la favorisce o la contrasta acquista proporzioni fuor dell'usato. È nel novero di codeste questioni quella della elezione di Bordeaux, dove il Blanqui, ineleggibile, è in ballottaggio ed ha probabilità d'essere eletto per la seconda volta. Eletto, è inevitabile che le dispute e le passioni sollevate la prima volta, si solleveranno di nuovo. Inoltre, ciò prova la incoercibilità dei partiti, e l'aspra guerra che si combatte reciprocamente, senza aver punto riguardo allo spirito delle istituzioni, senza curarsi del rispetto che tutti devono alla legalità.

Il Baring ed il Blignières sono attesi quanto prima al Cairo. Si crede che essi daranno mano subito alle riforme amministrative. Le difficoltà che hanno davanti da vincere non sono poche, e non ultime la segreta gelosia, e il contrasto degli interessi che esistono fra la Francia e l'Inghilterra.

La questione turco-ellenica è già, si può dire, nelle mani delle Potenze. Gli ambasciatori in Costantinopoli hanno già tenuta una conferenza, ed hanno deciso di intervenire quando si verifichi il caso della rottura delle trattative fra i Gabinetti di Atene e di Costantinopoli. Resta a vedersi se le Potenze troveranno minori difficoltà ad intendersi; ad ogni modo non sarà senza interesse lo studiare l'attitudine loro in mezzo alle presenti vicissitudini, che alcune tra esse attraversano proprio in questo momento.

Il gabinetto italiano, cui mancano ancora due titolari per essere completo, va intanto coprendo i posti dei segretariati generali, dopo aver picchiato alla porta di molti uomini politici, che non si sentirono in caso di assumere il gravoso ufficio. Sintomo vantaggioso questa esitanza in molti, poichè quando la coscienza delle responsabilità si risveglia, cessa o diminuisce il pericolo, che la soddisfazione delle vanità vi si sostituisca.

È sperabile che quella coscienza sia stata l'unica guida dei due segretari generali, *Bonacci* ed *Angeloni*, che, si annunzia siano stati nominati, per l'interno il primo, e pei lavori pubblici il secondo, e che, se hanno accettato, abbiano di sè medesimi la fiducia necessaria per disimpegnarsi con vantaggio del pubblico servizio, delle gravi mansioni ricevute.

Diciamo è sperabile, ma non possiamo dire di esserne sicuri, particolarmente dell'Angeloni, la cui attitudine in materia di lavori pubblici è posta in dubbio da molti.

Meno male che a capo di quel dicastero siede un uomo, il quale, e per attitudine e per solerzia, oltrecchè ministro, può fare anche la parte del segretario generale.

Due Scandali

Scandalo primo.

Al *Tempo* giornale di sinistra scrivevasi da Roma, in data del 25 agosto:

A proposito dell'onorevole Varè.

In una delle principali città di una grande isola italiana, che non è la Sardegna, città che non è Palermo, si agita da molto tempo la causa di due individui accusati di reato comune.

Uno di questi due individui è prossimo parente di un deputato — del nostro partito, pur troppo — il quale, ascendendo e discendendo, volta a volta, col cadere e col risorgere dei ministri, ha occupato posizioni ufficiali, ed una ne occupa attualmente.

Questo ha fatto sì che la giustizia si è mostrata così parziale verso quel tale imputato, da assumere la veste dell'ingiustizia. Finalmente, in uno degli ultimi intervalli, nell'ultimo anzi, in cui il parente di quel tale accusato era tornato semplice deputato, la giustizia fece finalmente un passo; ed il Procuratore Generale fece e presentò una requisitoria alla Camera del Consiglio, concludendo che entrambi gli imputati dovevano essere rinviati alla Corte d'Assise, per rispondere di reato comune.

« Cadde il ministero Depretis, si formò il ministero Cairoli, e quel tal deputato

---

1 **APPENDICE**

Fatalità

Racconto

di CARLO FIASCHI

La fatalità è il filo conduttore degli uomini e delle cose.

Ottavio e Mario s'erano conosciuti all'Università di Pisa ed avevano stretto fra loro l'amicizia più intima. Erano tutti e due di carattere allegro, spensierato, due matti da non si dire, due veri studenti dell'epoca di Giusti o di Fusinato. Figuratevi che per loro la morale si riduceva ad una massima di Voltaire leggermente variata: moderare il piacere *solo* per poterlo maggiormente gustare!

Ed ora guardateli là come sono cambiati. L'uno fa l'avvocato e sebbene fortuna ed onori lo accompagnino per via, pure ha sul viso una tinta malinconica che tradisce un affanno segreto: e questi è Ottavio, bruno, alto, bellissimo.

L'altro, Mario, non è un Adone ma però ha una fisonomia intelligente, simpatica, aperta che dinotano franchezza e risoluzione. È medico di gran voga e dice sospirando d'aver sposata una ricca ereditiera.

Ora che vi ho presentato questi due tipi cerchiamo di conoscere la causa della mestizia dell'uno e del sospiro dell'altro e cosa ne avvenne in seguito. Quello di cui vi prego, o lettori, si è di credere che quanto sto per narrarvi è una verità crudele, commoventissima, ma una *verità vera*.

***

S'erano dunque laureati, come vi dissi, ed a volere descrivere il baccano, le orgie, le pazzie di quel giorno occorrerebbe la penna brillante di Murger.

Figuratevi che un mattino, appena ottenuto il diploma, si unirono in numero di 20 e tennero una adunanza, nella quale si deliberò d'urgenza di recarsi a far colazione fuori di porta, *extra muros*, per imitare, dicevano, uno dei loro grandi maestri: Demostene.

Detto e fatto, montarono in diverse carrozze, gridando, cantando, e facendo così fermare per via i curiosi dei quali alcuni ridevano ed altri, i soliti biliosi, disapprovavano.

Ad un tratto le carrozze si fermano.

— Cosa è nato? Chi ha ordinato questo *alt?* gridano tutti... cioè no, 19 soltanto, perchè il ventesimo si alza e con un comicissimo tono di voce costernata domanda:

— Ma chi, o signori, ditemelo, chi ci servirà a tavola? Dei camerieri?

— Oibò, risposero in coro gli altri.

E non mancarono le schiave gentili a versar nettare nei calici, e baci su quelle labbra insaziabili che, smesso di biascicare paragrafi di codice, erano impazienti d'intonare l'eterno inno dell'amore.

Giunti che furono all'albergo trovarono le camere non adatte alla solennità del momento. Un tale, che certo sarà diventato uno scenografo, s'impegnò di trasformare la scena e d'improvvisare un piccolo *Eden*.

Infatti, scelti che ebbe alcuni aiutanti, ispezionò la casa. Si radunarono quadri affumicati e sbiaditi, statuette di gesso, una delle quali rappresentava la più brutta Venere che mi sia mai vista; si spogliò il giardinetto dei pochi suoi fiori, si staccarono rami e frondi e di tutto ciò s'ornò la sala destinata al banchetto. In fondo fu fatto una specie di nicchia dove vi si pose quella famosa Venere, che affe mia non si ricorderà, certo, d'aver ricevuto mai tanti onori. Il punto culminante, si sa, fu dopo le frutta; Ottavio e Mario superarono in allegria tutti gli altri; furono essi che coi tappeti delle tavole, i fiocchi delle tende, le barbe di carta, e le corone di pampini si camuffarono da sommi sacerdoti ed intonarono delle preci formate colle canzoni d'Offenbach. Il diavoleto cresceva, altri emanavano strani editti, altri proclamavano un nuovo codice e le sacerdotesse protestavano che matti così simpatici non ne avevan mai conosciuti.

Qui caliamo una pudica tela perchè certi particolari non c'è gusto nè a descriverli, nè a leggerli. Solo vi dirò che si fermarono in quel bizzarro tempio due giorni e tre notti e che alla fine, fronde, quadri, statue, tovaglie, piatti, sedie, bot-

rioccupò la posizione ufficiale che già aveva tenuta. Allora, questi, con un pretesto, si recò in patria e l'effetto immediato di quel viaggio fu che il Procuratore Generale richiamò dalla Camera di Consiglio la sua requisitoria, e ne presentò invece un'altra tutta favorevole all'imputato. »

La cosa, nel paese, ha destato uno scandalo enorme; e dal paese è giunta anche a Roma, e nelle aule ministeriali, ove si è preoccupatissimi.

Certo è che il Ministero deve prendere qualche provvedimento se no, farà vedere a torto che egli acconsente a che si facciano in cotal modo pressioni così indegne nella giustizia.

Io ho visto varii documenti riferentesi a questo affare, e quasi non credo ai miei occhi. Anzi, vorrei essere indotto a non credere del tutto e a supporre che tutto sia una fiaba. Ma carta canta.

Occorre dunque che quel tal deputato si giustifichi immediatamente e verso il Ministero e verso l'opinione pubblica.

Scandalo secondo.

Al *Risorgimento* di Torino scrivono:

Vi ripeto una voce che si mormora sommessamente nei deserti corridoi della Camera, senza nessuna responsabilità. Si dice dunque che una Ditta di appaltatori di costruzioni ferroviarie essendo fallita ed avendo consegnato i suoi libri al Tribunale di commercio si sia in essi libri trovata segnata una partita di più di mezzo milione pagata ad un avvocato in un certo voto sopra una certa convenzione. Quell'avvocato, si aggiunge, avrebbe in quel momento occupata una delle più eleganti posizioni politiche dello Stato. Naturalmente vi sarà chi approfitterà di questa coincidenza di fatti e ne deriverà forse qualche scandalo nuovo non profittevole al « gran partito. »

La rovina di una caserma a Roma

L'altra notte è rovinata a Roma una caserma. Intorno a questo disastro, che poteva avere conseguenze terribili, ecco quanto leggiamo nei giornali Romani:

Contiguo alla chiesa di san Martino ai Monti vi è l'ex-convento dello stesso nome ora trasformato in quartiere militare e vi era accasermata una compagnia di bersaglieri.

Da qualche notte i soldati erano di tratto in tratto destati da strani rumori. Ma da tutti si credeva provenissero da grande quantità di topi.

Questa notte, verso le due antim. i rumori si sono fatti più frequenti, e a poco a poco una fitta polvere è incominciata a calare sui letti dei soldati.

Uno dei sergenti, destatosi, comprese che avveniva qualche cosa di anormale, che una disgrazia minacciava e destò i compagni.

La polvere cadeva sempre più fitta, mista a sassolini ed a frammenti di muro.

In breve tutta la camerata fu in piedi al grido d'allarme gettato, e i poveri soldati semi-nudi, esterrefatti, stavano per darsi alla fuga.

Ad un tratto un tremendo scroscio, come di folgore, rimbombò; il pavimento della vasta sala si aprì nel mezzo e con orrendo fracasso precipitò abbasso.

I soldati che fortunatamente si trovavano presso i muri della stanza ebbero il tempo di fuggire inerpicandosi sul lembo di pavimento rimasto aderente alle pareti.

Ma non tutti furono così fortunati; due disgraziati, un tale Braccagni ed un certo Tubini, furono, poveretti, trascinati, inghiottiti dalla voragine apertasi e seppelliti sotto le macerie.

All'orribile fracasso dell'edifizio che crollava destossi l'ufficiale di picchetto, e accorse a vedere che cosa fosse avvenuto; incontrò i soldati spauriti, nudi, in preda alla più profonda disperazione.

Fu un momento orribile!

Ma subito la riflessione sottentrò allo spavento: si fece l'appello dei soldati; tre soli non risposero; subito si pensò a salvarli, se pure era ancor tempo.

Ad un tratto si udirono delle grida di soccorso; un sergente che non aveva fatto in tempo a seguire i compagni, era rimasto afferrato ad un pezzo di pilastro di una delle finestre. Si prese una scala e lo si potè trarre in salvo.

Mancavano ancora due uomini: si comprese che erano precipitati nel sotterraneo corrispondente al di fuori coll'orto dei frati e colla cucina del quartiere.

I soldati, sotto la direzione dei due loro tenenti, cominciarono a rompere il muro della cucina per penetrare nel sotterraneo; in quel punto giunsero alcuni frati addetti alla chiesa, i quali dissero loro che dal tempio si apriva un passaggio per il sotterraneo.

Appena entrati, un orrendo spettacolo si presentò ai loro occhi.

Dinanzi a loro un monte di macerie, di travi, da cui uscivano fuori spranghe di letti, lembi di lenzuola, canne di fucili, zaini deformati.

E su queste rovine sbatteva sinistramente la luce della luna; tutto il tetto era caduto; non rimanevano in piedi che le quattro mura maestre.

E frattanto proseguiva lo scrosciare dei mattoni e dei calcinacci che man mano si staccavano dalle volte e dalle pareti.

Si posero alla ricerca dei seppelliti dalle macerie.

Uno dei tenenti aveva un cane, da cui era stato naturalmente seguito; la povera bestiuola balzò sulle macerie, e cominciò a fiutare e guaire pietosamente; i soldati tennero dietro al cane e non tardarono a vedere un corpo a metà sepolto tra le macerie.

Era il povero soldato Tubino che mentre fuggiva era stato raggiunto dalle macerie cadenti e trascinato nel sotterraneo; venne prontamente tratto fuori, svenuto, ferito alla testa e malconcio in più parti. Fu subito trasportato all'ospedale.

Quanto al Braccagni, l'altro caduto, ogni ricerca fu vana: lo spingerle più oltre sarebbe stata somma imprudenza, perchè da un momento all'altro poteva cadere un altro pezzo di muro e seppellir tutti.

Frattanto era stato mandato avviso alla stazione dei vigili del disastro; in breve essi accorsero in gran numero insieme a guardie e carabinieri.

I poveri bersaglieri, che non avevano potuto ricuperare le loro vestimenta vennero condotti alla prossima caserma del distretto militare, dove furono ricoverati.

L'aspetto delle rovine è desolante; tanto più se si pensa che l'intero quartiere, con i muri maestri divisori, riposava sopra una debole volta.

Notizie Italiane

ROMA — L'ex-deputato Consiglio venne nominato direttore-reggente il Banco di Napoli. Il *Bersagliere* censura vivamente questa nomina.

Il ministro Perez partirà da Palermo martedì.

— Confermasi che Angelloni accettò il segretariato generale dei lavori pubblici. Il sotto-prefetto di Lugo venne nominato questore di Roma.

La Direzione del Banco di Napoli prima che all'ex-deputato Consiglio era stata offerta all'on. Magliani, il quale ha rifiutato.

PARMA — Leggiamo nel *Presente* che il Ministro dei lavori, on. Baccarini, ha autorizzata una spesa di 145 mila lire per lavori da farsi all'argine del Po a Secca ed una spesa di 100 mila lire per lavori al Cavo Valazza nel circondario di Borgo San Donnino. I lavori saranno concessi per trattative private ed incominceranno verso la metà di ottobre.

GENOVA — Ieri mattina quattordici persone furono trasportate all'Ospedale vittime delle morsicature di un cane affetto da idrofobia. Pare che la mala bestia venisse dalla campagna. Percorse furiosamente moltissime vie della città gettando lo spavento in tutti. Dopo che la furiosa bestia ebbe immolato alla sua rabbia tante vittime, un uomo, veramente benemerito le fu sopra, e soffocandola col gettarle sulla testa una giacca, le vibrò due coltellate, e l'uccise.

CALTANISETTA — L'Autorità giudiziaria istruisce alacremente il processo pei fatti di Castelpagano, dei quali sono chiamati a rispondere oltre a 100 imputati. È ormai posto in chiaro che la miseria, la previsione di maggiori sventure nel prossimo inverno pei falliti raccolti, e la credenza generale in quei terrazzani che il duca volesse usurpare le loro terre, sono state le cause di quel tumulto.

Notizie Estere

FRANCIA — La *Picardie* arrivò ieri a Port Vendres col ritardo di un giorno. Sbarcò 450 amnistiati, comprese parecchie donne e un centinaio di fanciulli. Fra gli sbarcati vi citerò Roquer, ex sindaco di Puteaux i pubblicisti Hambert e Boeci, ed il polacco Matusewicz, che fu aiutante di campo dell'imperatore Massimiliano nel Messico.

TURCHIA — Stando alle notizie che giungono da Costantinopoli sembra che le Potenze di fronte al contegno tenuto dalla Porta nella conferenza pei confini greci, abbiano intenzione di intromettersi per evitare ogni possibile collisione. A questo proposito si assicura anzi che gli Ambasciatori delle grandi Potenze tennero con Layard, ambasciatore inglese, una conferenza per intendersi sui passi da farsi presso il Divano in caso di completa rottura delle trattative.

SERBIA. — Telegrafano da Belgrado che ingenti masse di Arnauti sono riunite al confine: si ignora poi se ciò avvenga per attaccare la Serbia ovvero per resistere agli Austriaci.

STATI UNITI. — Da Memphis si hanno sempre più lugubri notizie: ogni giorno da 25 a 40 e più sono i colpiti di febbre gialla e quasi eguale è la lista quotidiana de' morti. Eppure tuttochè ivi sventolino la bandiera gialla e la nera, emblema la prima di epidemia, la seconda di morte — vi hanno ribaldi avidi di bottino, i quali continuano ad appiccare il fuoco ove appunto maggiormente ferve la malattia.

---

taglie e corpi umani formavano un solo ammasso informe, un vero campo dopo una battaglia combattuta ad oltranza.

Fu insomma il riassunto finale di tutti i baccani, le pazzie, le orgie passate, dopo il quale quei matti, ricchi di cuore e d'ingegno, si dettero un abbraccio, giurarono di dedicarsi ad un serio lavoro e si divisero non senza versare qualche lagrima. Ottavio andò in Germania, Mario a Torino. Quante volte avranno rimpianto quel giorno, avranno pensato a quelle pazzie, in mezzo alle quali, certo, non sospettavano ciò che li attendeva. E voi puritani non arricciate il naso, chè le nostre scappate le abbiamo fatte tutti e tutti le ricordiamo con piacere e con un sospiro che vuol proprio dire così: ma! ritornassero quei tempi!

Chi dunque è senza peccato scagli la pietra contro i miei due *sommi sacerdoti* Mario ed Ottavio.

***

Ora lasciamo quest'ultimo visitare in pace la Germania e seguiamo il nostro giovane medico nella sua patria. Datosi a tutta anima alla propria professione, Mario fece in poco tempo progressi meravigliosi: stampò poi un libro pregevolissimo che arricchì la scienza di nuove idee e gli aprì la via alla celebrità. Ammesso, anzi ricercato ovunque, egli era diventato l'idolo di molte famiglie, una delle quali fu da lui preferita per passarvi quasi tutte le sue serate. In quella casa soleva venirci anche la contessina Emma.... ereditiera unica d'un gran nome e d'una grande fortuna. Questa giovinetta riuniva in sè moltissime qualità fisiche e morali che andarono subito a genio al nostro Mario.

Emma non era una di quelle bellezze che, se per la regolarità fredda, monotona dei loro contorni possono servire di modello ad una statua, stancano poi l'occhio di chi le guarda, le ammira senza riceverne una impressione qualunque; no, Emma era una di quelle figure che stranamente s'impongono alla vostra memoria ed al vostro cuore. L'occhio specialmente, di colore incerto, indefinibile, di quella ragazza produceva un effetto magico e mandava certi bagliori ora sinistri come l'incessante balenare a secco in una calda notte d'estate, ora sereni come raggi di luna, tutta bontà, che si ficcavano come spilli nella fantasia ardente dei giovani che l'avvicinavano.

Mario, ne rimase colpito come ogni altro ed ancor più quando scoprì in essa una vasta coltura, un ingegno vivace, di cui, per maggior pregio, non solo non faceva pompa, ma quasi disconosceva, rispondendo alle lodi altrui coll'arrossire e con un modesto piegare di capo, come il fiore sul proprio stelo, quando l'agita un vento gagliardo.

L'unica cosa di cui menava vanto, era la bontà, la mitezza, ma troppo di frequente perchè Mario non dicesse a sè stesso queste parole d'oro: bada, diffida sempre delle donne che ad ogni momento si vantano d'essere buone.

Ed è giusto; perchè tale insistenza sopra un sentimento, che non dovrebbe essere raro, fa vedere in esse la paura che voi scuopriate il fondo della loro anima, e l'idea di persuadervi così, da essere premunite da ogni vostro sospetto.

Un tale pensiero però attraversò la mente di Mario in treno celere, nè vi si fermò, non essendo quella la stazione ove si trovasse la brutta merce del dubbio. E poi Mario cominciava ad essere innamorato e quando si ama, si è i primi a scusare la donna in faccia a se stessi.

Passarono così alcuni mesi durante i quali nulla accadde che possa interessare il lettore. Si sa, le solite premure per parte di lui, che le portava dei fiori, dei libri, che le voltava le pagine della musica ed andava a passeggiare sotto le sue finestre; le solite mezze frasi, i soliti sguardi fuggevoli, i soliti rossori per parte di lei ed i soliti *si dice* del signor pubblico che vuol ficcare il naso ovunque. Una notte, notte decisiva, fatale, Mario che da qualche tempo non aveva riveduto il suo *Lei*, girava irrequieto sotto le finestre del superbo palazzo di Emma e, certo, in quella figura trafelata, che borbottava frasi sconnesse, che fumava come il turco più viziato e moveva nervosamente le gambe come un puledro, certo non si sarebbe ravvisato il grave scienziato. Oh il gran livellatore ch'è mai l'amore!

La notte era una di quelle che, come diceva Byron, nulla avevano da invidiare al giorno; il cielo si sarebbe detto trasparente come cristallo tanto era puro, e le stelle scintillavano così da far credere che il sole, nel suo tramonto, si fosse frantumato per creare quelle migliaia d'atomi d'oro.

(*Continua*).

A proteggere la derelitta città dal pericolo di una conflagrazione, si buccina che il Governo dello Stato proclamerà la città di Memphis sotto la legge marziale: estremi mali richieggono estremi rimedi.

Sono morti altri due italiani; Camillo Giannini e Pietro Cataneo.

— Le pioggie torrenziali accompagnate da costante bufera di vento, han prodotto danni immensi ai raccolti in America, ed alla marineria mercantile: sulle coste della Virginia, della Nuova Jersey, della Nuova Inghilterra fino a quella della nuova Scozia naufragarono più di cento velieri.

Cronaca e fatti diversi

—o—

Casa di Ricovero. — Da uno specchietto dimostrativo che ci è inviato riassumiamo lo stato di degenza dei ricoverati stabili ed eventuali nello Stabilimento nel giorno 8 corrente.

Esistevano nella mattina del giorno istesso, non compresi 7 individui in permesso, 108 donne e 105 donne stabili; eventuali 128 — Totale 341.

Al 31 Dicembre dello scorso anno esistevano 234 stabili e 125 eventuali — Totale 359.

Noi speriamo che coll'insolito invio di questo specchietto e coi dati comparativi che contiene l'Amministrazione della Casa di Ricovero avrà voluto far sapere che nello Stabilimento c'è posto per una ventina di ricoverati stabili.

Alla buon'ora.

Nomina. — A Chirurgo supplente in questo Arcispedale è stato nominato, dietro pubblico concorso, il dott. Giovanni Veronesi Medico Condotto di Cona, e non tardiamo a farne pubblica menzione, quantunque dall'Amministrazione nulla ci sia stato comunicato, per rallegrarci coll'eletto che ha ottenuto una vittoria contesa da distinti competitori quali sono i signori Gatti, Moggi e Caroli.

E siamo pure ben lieti che il suo eletto appartenga alla benemerita e diseredata classe dei Medici Condotti, ai quali è negata ogni soddisfazione morale, nell'umile esercizio del loro benefico ministero.

In pari tempo non possiamo a meno di approvare l'Amministrazione che ha rigettata la strana idea di ricorrere ad un Giurì medico *extra muros*, quasichè non fosse bastevole garanzia l'elaborata relazione fatta in argomento dalla Rappresentanza medica dell'ospedale composta di oneste ed illuminatissime persone.

Disgrazia. — Ieri mattina veniva portato all'Ospedale un tal Maurelio Perdonati d'anni 17 per una ferita al volto riportata per caduta da una finestra dai granai delli signori Cavalieri a S. Francesco.

Pascolo pubblico. — Non sono più pecorelle quelle che si pascolano presso la chiesa delle Cappuccine nel Corso Giovecca, ma asini tanto fatti. Richiamiamo ancora una volta l'attenzione delle Guardie Municipali, perchè stendino opportunamente un verbale di contravvenzione.

Cronaca del bene. — A seguito di osservazioni da noi fatte per lo passato, veniva dall'officio di Polizia Municipale fatto sequestrare il ronzino del fiaccheraio Girolamo Rebecchi che, come era da immaginare, fu giudicato inabile alla fatica.

Il povero animale fu venduto per la somma di otto lire, ed il Rebecchi si trovava così privo dell'unica sua fonte di guadagno. Ebbene: i fiaccherai suoi compagni si sono fatti gli iniziatori ed i primi sottoscrittori di una colletta colla quale fu acquistato un buon cavallo e per tal modo il Rebecchi potrà con più profitto e con un decente equipaggio continuare il suo mestiere.

Una parola d'elogio all'atto filantropico dei nostri fiaccherai.

Condotta ostetrica. — Il Municipio di Argenta ha aperto concorso per la condotta ostetrica della Borgata di S. Biagio. Per maggiori informazioni rivolgersi al nostro ufficio.

Misure di precauzione. — Dal ministero di agricoltura, industria e commercio, è stato inviato ierlaltro un telegramma-circolare a tutti i prefetti e sottoprefetti del regno per indicare ad essi le cautele necessarie per l'invio di radici di viti sospette d'infezione filosserica alla stazione di entomologia agraria in Firenze.

Polizia Municipale. — Risultati del servizio prestato dagli agenti municipali dal 1 al 7 corrente Settembre:

Contravv. al Regol. di Polizia Munic.	N.	29
» » d'Igiene	»	3
» sulle pubb. Vett.	»	8
Totale	N.	40

— Importo delle multe applicate per mancanze nel servizio della pubblica illuminazione a gaz L. 81 89.

— Dagl'inservienti del Comune furono accalappiati n. 11 cani.

Cose teatrali. — Ci scrivono da da Cento in data dell'8:

(A. F.) Come varie corrispondenze ne hanno fatta menzione, al nostro teatro si rappresenta la *Norma*: quel capolavoro del Bellini, che a ragione fu chiamato il Petrarca della musica: quella sublime Opera, che il Donizetti, l'Halévy, il Cherubini ed il Rossini encomiarono altamente, in essa tutto è perfetto, perchè informato del più squisito processo armonico, di somma semplicità; è tutta parlante passione, gioia e dolore.

Eppure vi sono certi Aristarchi, i quali, non potendo dir altro, chiamano questa musica roba da organetti; azzardando beffeggiarla, per la sola ragione ch'essa fu scritta circa mezzo secolo fa. Ma per buona sorte il pubblico centese, il quale abbastanza conosce il merito artistico e sa comprendere qual cosa meriti plauso, e quale altra biasimo, non si lascia abbindolare da questi poveri di spirito, da questi, per non dir altro, oppositori per progetto.

Ed invero ogni sera è meritamente applaudito l'egregio tenor sig. Vincenzo Bilardi, il quale, con arte fina è interprete del sentimento Belliniano.

Il signor Lodovico Buti è un basso veramente valente e nella sua parte sempre riscuote le ovazioni ben meritate.

Le sorelle Rivagli portano coll'entusiasmo l'uditorio nei duetti, e pure negli altri pezzi si rivelano cantanti a cui sorride un avvenire molto lusinghiero. A proposito delle medesime debbo rettificare quanto nella vostra Gazzetta, giorni sono, si pubblicò. Sia in fatto, che le signorine Rivagli dovevano cantare al Teatro Tosi-Borghi, ma non è punto vero, che per gl'intrighi di un'Agenza qualunque, siano state *rimpiazzate*. Ecco come stà la cosa: dopo che il Tinti le ebbe scritturate pel vostro Teatro furono udite dall'impresario del Teatro di Malta Cav. Ximelli, al quale tanto piacquero, che pregò il Tinti a cedergliele. Il Tinti acconsentì e dietro un compenso ottenuto dal Tinti, le signorine Rivagli cantarono a Malta.

I cori e l'orchestra sono egualmente meritevolissimi di lode, e fanno onore ai distinti maestri signori Achille Abbati e Leone Sarti. Tutte le sere le circostanti città danno un buon contingente di pubblico, che applaude. Mercoledì avremo il concerto di Ottavino dato dall'illustre Prof. Cherubini; sabbato andrà in iscena il lavoro del maestro Achille Abbati -- *Celeste* -- È un lavoro che ebbe al teatro di Rimini onori distintissimi, cosa che gli auguro egualmente, e che son certo otterrà nelle nostre scene.

— Ci scrivono da Lugo in data del 9:

(M) Domenica sera in questo Teatro Comunale-Rossini, ebbe luogo la 1. rappresentazione dell'Opera Bello « *Don Sebastiano* » del celebre Maestro Donizzetti, con esito felicissimo. La graziosa signorina *Bartolucci Vittorina*, prima donna, canta con molta grazia ed intelligenza, è applauditissima in diversi punti e la sua bella voce penetra al cuore di quanti la ascoltano. Il tenore *Marconi* ha voce soave e potente — ed il baritono *Athos* ed il basso *Roveri* sono degni compagni dei primi. Questi tutti vennero applauditi e chiamati più volte al proscenio. È stupendo il scenario, buona la messa in scena, egregiamente vanno le masse corali e l'orchestra diretta dal bravo Cav. *Mililotti*.

E dopo ciò, un complimento e un augurio all'impresa.

Teatro Tosi Borghi. — Avrà luogo stassera la beneficiata dell'attore brillante A. Brunorini. Il programma è attraentemente variato. Si reciterà il bel proverbio di Martini: *Chi sa il giuoco non l'insegni*, indi la brillante commedia di A. Bon *L'importuno e l'astratto*; in fine la parodia comico musicale *Monsieur Graffigny ed il suo Finimondo* dove il seratante si produrrà suonando variazioni col l'ottavino e dirigendo una sinfonia a piena orchestra.

Speriamo di trovarci in molti a Teatro convinti di passare alcune ore in allegria e per incoraggiare un artista che si guadagnò la stima del nostro pubblico.

Il foglio degli annunzi legali del 9 Settembre conteneva:

— La Casa posta in Ferrara in Via Porta Mare N. 3356 dell'estimo di L. 309 venne deliberata all'avv. E. Testa per persona da nominare per il prezzo offerto di L. 575. Il termine utile per aumento non minore del sesto scade col giorno 17 corr.

— Fu aperto il giudizio di graduazione di due stabili deliberati al conte Alessandro Zannini in pregiudizio delli Penolazzi Odoardo ed Annetta di Mesola. Sono assegnati giorni 40 ai creditori per insinuare i loro titoli di credito.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 6 Settembre 1879:

Nascite — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.

Nati-Morti — N. 0

Pubblicazioni di Matrimonio

Benini Giacomo di Giuseppe con Bolognesi Carolina di Angelo — Rizzati Antonio di Sante con Ferri Adele fu Antonio — Tumaini Ferdinando fu Paolo con Felisati Ernesta fu Giacomo — Previati Ettore di Gaetano con Forlani Teresa fu Giuseppe — Caneti Angelo fu Pietro con Ferretti Elena di Pietro — Gelodi Goffredo di Gio. Battista con Calza Luigia di Leopoldo Antonio — Scanavini Ferruccio di Gioachino con Guaraldi Raminga di Alessandro — Muratori Giuseppe di Silvio con Lolli Carola fu Giuseppe

Magri Cipriano fu Domenico con Poggi Maria di Senne — Romoli Antonio di Felice con Panizza Elisa fu Giovanni — Tosi Ulisse di Giorgio con Manarini Clotilde fu Pietro — Boldini Gaetano fu Antonio con Bocchi Amalia fu Costantino — Camanzi Antonio fu Antonio con Dalsecco Carolina fu Angelo.

Matrimoni — Divisi Luigi, pittore, vedovo di Ferrara con Benini Maria, aff. dom. nubile di Ferrara.

Morti — Salani Dosolina di Giuseppe, di anni 17, aff. dom. nubile.

Minori agli anni sette N. 2.

Osservazioni Meteorologiche

8 Settembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° min.° 17° 9. C
Alt. med. mm. 757, 68	» mass.° 31, 8 »
Umidità media: 58°, 7	» media 24, 0 »
	Venti dom. Vario

Stato del cielo:
Sereno, Nuvolo, Nebbia

9 Settembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° min.° 17° 9, C
Alt. med. mm. 753, 83	» mass.° 28, 2 »
Umidità media: 58°, 4	» media 22, 4 »
	Ven. dom. Vario

Stato del Cielo:
Sereno, Nuvolo, Nebbia

Dalle ore 11 ant. a mezzogiorno temporale con pioggia. Altezza dell'acqua caduta mm. 1. 66.

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

10 Settembre — ore 12 min. 0 sec. 19

Vedi dispacci in 4.ª pagina

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 9. — S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, l' on. Cairoli, ha ricevuto ieri Boeresco. Il colloquio durò oltre un' ora. Si assicura che sono state scambiate dichiarazioni amichevoli e benevoli.

Parigi 8. — Il duca d' Aosta è partito per Bruxelles, e ritornerà presto a Parigi.

Simla 8. — Tre reggimenti afgani si sono ribellati e lasciarono Cabul per ignota destinazione.

Le tribù alla frontiera sono tranquille.

I circoli ufficiali credono che l' emiro ed altri capi siano complici della rivolta.

Exeter 8. — In un *meeting* di operai Northcote constatò che l' Inghilterra prese un importante posizione nei consigli d' Europa, ed espresse il dolore per gli avvenimenti di Cabul; fece l' elogio di Cavagnari, e disse che bisogna aspettare informazioni avanti di formulare un giudizio, terminò insistendo per la necessità dell' unione delle isole brittaniche.

Parigi 9. — Un nuovo convoglio di amnistiati è giunto a Parigi. Nessun incidente è avvenuto.

Il *Daily Telegraph* ha da Simla: si assicura che Cabul fu saccheggiata dalla plebe, e dai soldati. Si teme che l'emiro, per salvare la sua vita, passi dalla parte degli insorti. L' avanzamento immediato degli inglesi è impossibile per mancanza di trasporti.

Vienna 9. — Notizia ufficiale. Il duca di Wurtemberg annunzia da Hankovacs in data 8, che la colonna del generale Kittic è partita alle ore 6 del mattino da Cajnica, arrivò alle ore 10 alla frontiera del sangiaccato, ed accampò a mezzodì presso Hankovacs.

Le guarnigioni turche di Goezd e di Hankovacs si ritirarono delle ore prima verso Plevlje.

La popolazione poco numerosa, è pacifica.

Non si ha notizia della colonna del generale Abalich, marciante verso Priboj.

—